**11 SETTEMBRE – VENTIQUATTRESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.**

**Nella religione rivelata – è la religione che si fonda sulla fede secondo la sua purissima verità contenuta nell’Antico e nel Nuovo Testamento – non vi è peccato più grande di questo: estromettere da essa il cuore di Dio sostituendolo con il proprio cuore, il pensiero di Dio e la sua volontà con il proprio pensiero e la propria volontà. Il cuore di Dio è ricco di pietà, compassione, misericordia, amore eterno per l’uomo. Dio mai si stanca di amare l’uomo. Mai si stanca nel perdonarlo. Mai si stanca nell’accoglierlo. Mai si stanca di indicargli la via della vita e della salvezza. Il cuore dell’uomo, nel quale non abita il cuore di Dio, è un cuore cattivo, spesso anche malvagio, sovente è anche pieno di odio e di invidia contro i fratelli. Nulla comprende della misericordia e della bontà del suo Signore e Dio. La mormorazione contro Dio a causa del suo amore eterno è il frutto del cuore cattivo. Chi mormora contro Dio attesta non solo di non conoscere il Signore, rivela che neanche lo vuole conoscere. È un cuore che si ostina nelle sue vie e per questo rifiuta le vie del Signore. Non una sola via, ma tutte le vie di salvezza che sempre il Signore gli manifesta.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 15,1-32**

**Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».**

**Il fratello maggiore della Parabola è senza padre. Non ascolta la sua voce. Non ne conosce il cuore. Non pensa con i suoi pensieri. Essendo senza padre, è anche senza fratelli. Mentre il padre con insistenza parla al figlio dicendogli che chi è tornato è suo fratello e non un estraneo, il figlio ribatte che colui che è tornato è suo figlio, non è suo fratello. Una relazione senza il padre e senza i fratelli è la corruzione oltre la quale mai si potrà andare. Oggi è proprio questo che noi vogliamo fare: estromettere il Padre e il suo pensiero, togliere Cristo e la sua grazia, eliminare lo Spirito Santo e la sua verità e costruire la fratellanza universale tra gli uomini. Se questo fosse possibile, si dichiarerebbe la fede in Cristo Gesù e in qualsiasi altro Dio fede inutile. A che serve la fede, se la natura è capace di andare oltre la stessa fede? La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a portare la fede in Cristo nella sua più alta verità. Senza Cristo, il nostro fratello maggiore, non c’è fratellanza tra gli uomini.**